

28.07.2026

Dall'Ucraina all'Iran, la convergenza delle guerre

L'attacco ucraino contro una nave iraniana nel Mar Caspio conferma l'interconnessione dei due conflitti



Di Isabelle Lasserre

Sin dall'invasione russa dell'Ucraina, gli alleati occidentali di Kiev hanno sempre avuto come obiettivo quello di contenere la guerra entro i confini del Paese. Il timore di un'espansione del conflitto, legato a una nuova «escalation» della Russia di Putin, ha a lungo spiegato le reticenze degli europei e degli americani a fornire armi su larga scala agli ucraini e a autorizzarli a colpire il territorio russo. Questa strategia di contenimento, applicata con successo dagli Stati Uniti per bloccare l'espansione del comunismo e l'influenza dell'URSS durante la guerra fredda, ha rallentato e ostacolato la resistenza dell'esercito ucraino di fronte all'aggressione russa. Apparentemente ha funzionato, poiché la guerra mondiale temuta da alcuni, compresa la sua versione nucleare, non è scoppiata.

In realtà, la guerra in Ucraina ha già da tempo raggiunto il continente europeo, dove la Russia moltiplica gli attacchi ibridi e le minacce. Si è inoltre già intrecciata con quella dell'Iran, in particolare quando Kiev ha intercettato dei droni lanciati da Teheran contro i paesi del Golfo. Il ruolo dell'Iran a est come a sud, i confini, peraltro contestati, non fermano né i missili balistici, né i droni, né gli attacchi informatici, né gli attentati. Come un blob, quella creatura vivente che avanza e si fonde strisciando, né animale né vegetale, le due guerre si sono unite e ora si sovrappongono ufficialmente da quando l'Ucraina ha affondato, il 25 luglio, una nave mercantile iraniana nel Mar Caspio, uccidendo un marinaio. Sebbene le questioni relative a questo attacco siano ancora numerose, Volodymyr Zelensky aveva molteplici ragioni per prendere di mira le navi della flotta iraniana, che non smettono di fare la spola tra il loro paese e la Russia, con le stive piene di carichi militari e alcune delle quali soggette a sanzioni occidentali.

Secondo Zelensky, la nave mercantile colpita sabato trasportava equipaggiamenti militari verso l'Iran. Ma le forniture sono a doppio senso. Dall'inizio della guerra, l'Iran ha fornito alla Russia migliaia di droni Shahed

per attaccare l'Ucraina, scortati da Guardiani della Rivoluzione per addestrare i militari russi nelle loro basi in Crimea, accompagnati dalle licenze che oggi consentono al Cremlino di produrli autonomamente, modernizzandoli.

Poiché l'obiettivo di Zelensky e dei suoi comandanti è quello di interrompere tutti i rifornimenti, sia militari che energetici, alla guerra russa, per costringere Vladimir Putin a sedersi al tavolo dei negoziati, le attività logistiche del Cremlino nel Mar Caspio rappresentavano un bersaglio naturale. Ma si può anche ipotizzare che il presidente ucraino abbia cercato di dimostrare la propria buona volontà nei confronti di Donald Trump, il quale, da quando le truppe di Kiev hanno ripreso l'iniziativa, sembra aver spostato l'attenzione da Mosca a Kiev. Alcuni analisti ritengono inoltre che un simile attacco abbia senza dubbio beneficiato di un via libera americano.

In un momento di nuova escalation del conflitto tra gli Houthi e l'Arabia Saudita, con l'attivazione da parte dell'Iran del fronte di Bab al-Mandab, il fatto di interrompere la via di rifornimento utilizzata da Teheran nel Mar Caspio può essere interpretato come un sostegno agli sforzi statunitensi volti a soffocare l'economia iraniana. Da diversi mesi Zelensky avverte che la Russia fornisce a Teheran le proprie osservazioni satellitari sul Medio Oriente per consentirle di colpire obiettivi statunitensi nella regione. Lo ribadisce oggi: «Esiste una chiara correlazione tra le immagini satellitari russe di questi siti e gli attacchi iraniani».

Visioni imperiali

Il presidente ucraino afferma inoltre che la Corea del Nord si appresta a inviare altri 30.000 soldati in aiuto della Russia, dopo i 10.000 forniti nel 2024. Questo annuncio, così come le minacce dell'Iran che dichiara di voler rispondere all'attacco ucraino, ricorda che l'asse anti-occidentale formato da Mosca, Teheran, Pechino e Pyongyang non fa che irrigidirsi, alimentato da un odio comune verso gli Stati Uniti e l'Europa e dalla volontà di imporre un nuovo modello sulla scena internazionale.

Mentre il campo occidentale è indebolito dal ritorno di Donald Trump, questi paesi dittatoriali – che nutrono visioni imperiali e allo stesso tempo sentono il bisogno di confrontarsi con l'Occidente – si aiutano a vicenda il più possibile. «Dobbiamo fare di tutto per non aprire un nuovo fronte, ma dobbiamo essere onesti. Gli iraniani e i nordcoreani ci hanno già attaccato», ricorda Volodymyr Zelensky. Nonostante le loro ramificazioni regionali e nonostante il fatto che ormai si sovrappongano su diversi continenti, la guerra in Ucraina, senza dubbio la più sanguinosa dalla Seconda guerra mondiale, e quella in Iran, la più estesa – con 12 paesi coinvolti in Medio Oriente – tra i conflitti moderni, non delineano ancora i contorni di una nuova guerra mondiale.

Ma gli ultimi sviluppi nel Mar Caspio ricordano che più le guerre in Ucraina e in Iran si protraggono, più si creano collegamenti tra di esse. «La guerra in Ucraina si inserisce in un conflitto globale e multidimensionale in Europa, in Medio Oriente e nella regione Asia-Pacifico. Per Mosca, il blocco dello stretto di Ormuz e le minacce sullo stretto di Bab al-Mandab rappresentano altrettante opportunità strategiche», spiega Jean-Sylvestre Mongrenier, esperto dell'Istituto francese di geopolitica, in un articolo per Desk Russie. Fino a che punto si spingerà questa guerra multidimensionale? Dipenderà innanzitutto dalla reazione degli iraniani, che vogliono vendicarsi dell'attacco ucraino «ostile e criminale». Dipenderà anche dagli ucraini. Un diplomatico si chiede: «Hanno intenzione di replicare in Iran ciò che stanno facendo con successo in Russia, ovvero attaccare le infrastrutture militari ed energetiche? Vogliono entrare più apertamente nella guerra americana contro l'Iran, in cambio di un maggiore sostegno da parte di Washington alla loro causa? Oppure l'attacco nel Mar Caspio è stato solo un colpo isolato?»